EXTRA SETTE

40

05 — 12 ottobre 2018

MARIA BONZANIGO

LA MUSICA PER DONKA

VIAGGI

TOLKIEN NEI GRIGIONI

Dick Marty

I NOSTRI DIRITTI

CON I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA TV

CORRIERE DEL TICINO

Supplemento al Corriere del Ticino del 5 ottobre 2018. Non può essere venduto separatamente

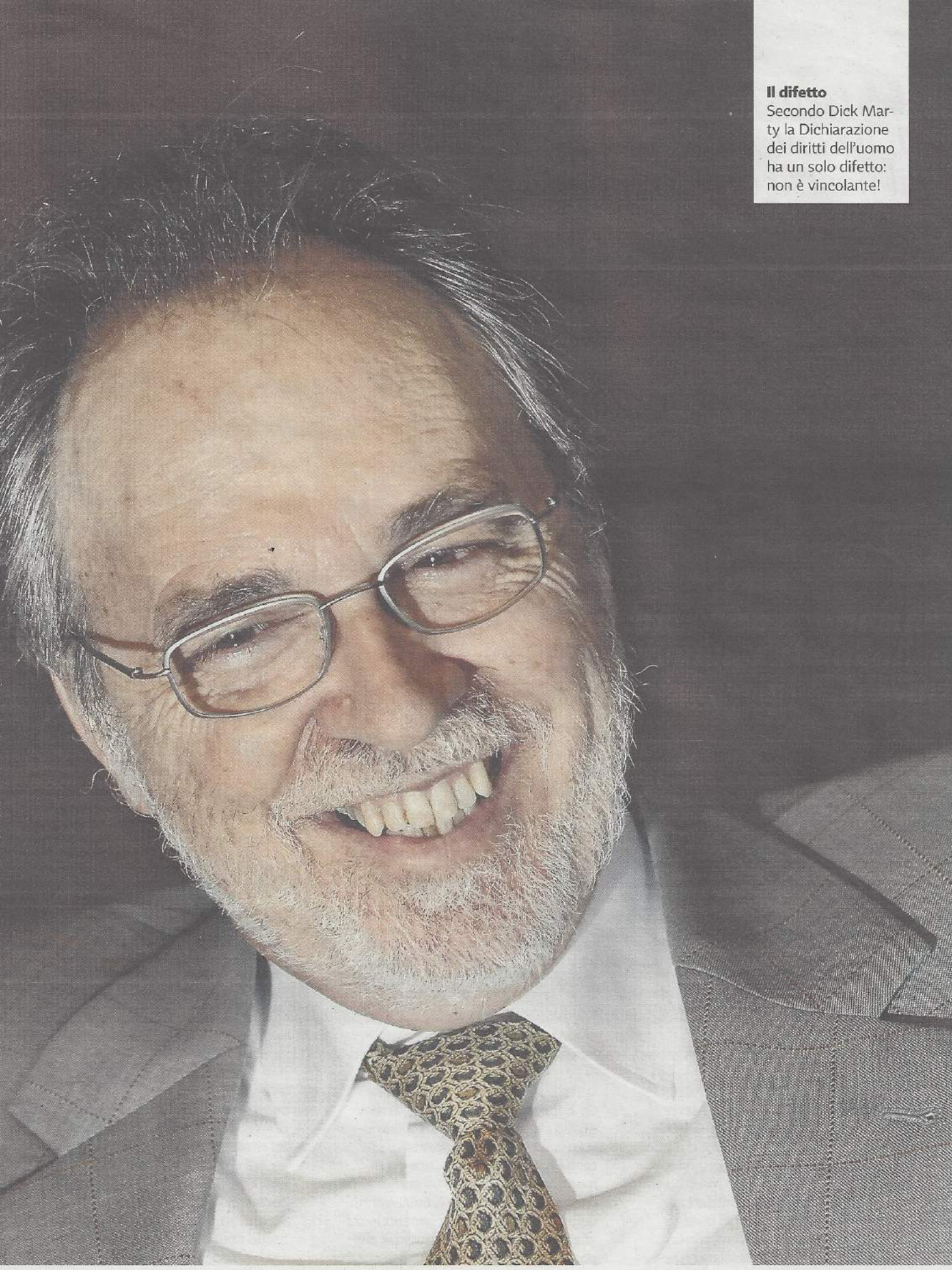
Dick Marty

I nostri valori e la libertà

RICORRENZA *Settant'anni fa l'ONU approvava la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo «Bene prezioso e delicato che va difeso ogni giorno»*

di **Priscilla De Lima**

Settant'anni fa veniva approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo. Era un documento di cui i paesi membri avevano voluto dotarsi, appena dopo la seconda Guerra mondiale, come strumento per dire «mai più» agli orrori che la prima metà del secolo aveva generato. Dick Marty allora aveva tre anni e scopriva il mondo nella sicurezza di un paese risparmiato dalle grandi tragedie. Oggi, dopo una lunga carriera giuridica e politica – è stato procuratore pubblico, consigliere di Stato, consigliere agli Stati, membro della delegazione svizzera al Consiglio d'Europa – rimane impegnato a livello internazionale per la difesa dei Diritti dell'Uomo, nell'ambito dell'Organizzazione mondiale contro la tortura, di cui è vicepresidente.
«La Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo è una gran bella dichiarazione», ci racconta quando parliamo dell'imminente ricorrenza, «ma ha un difetto fondamentale: non è vincolante! Infatti molti l'hanno firmata, senza poi rispettarla».
Secondo Marty un passo importante viene fatto un anno dopo, con la fondazione del Consiglio d'Europa e poi con l'adozione, nel 1950, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo: un testo che prevede un meccanismo di controllo e automaticamente delle sanzioni. «Questo getta le fondamenta per un patrimonio comune di valori per tutto continente europeo: oggi 800 milioni di persone possono rivolgersi alla corte di Strasburgo, una volta compiuto tutto il percorso giudiziario nel loro Paese, se ritengono di essere state vittime di violazione dei loro diritti fondamentali così come illustrati dalla Convenzione».
Valori, diritti e libertà. Tre concetti nella difesa dei quali l'uomo lavora da secoli. Eppure non si può mai abbassare la guardia: «Il concetto di diritto non si può disgiungere da quello di libertà. E la libertà non è conquistata una volta per sempre, è un bene prezioso e delicato, che va difeso giorno per giorno».
A guardare bene la situazione attuale nel mondo, effettivamente, c'è ancora parecchia strada da fare per garantire ad ogni individuo il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza: «La tragedia che si sta consumando giorno dopo giorno nel Mediterra-



Il difetto
Secondo Dick Marty la Dichiarazione dei diritti dell'uomo ha un solo difetto: non è vincolante!

“Le ingiustizie nella storia lasciano tracce. E il conto, presto o tardi, arriva, nonostante il nostro atteggiamento che tende a vivere nel presente e a dimenticare il passato”

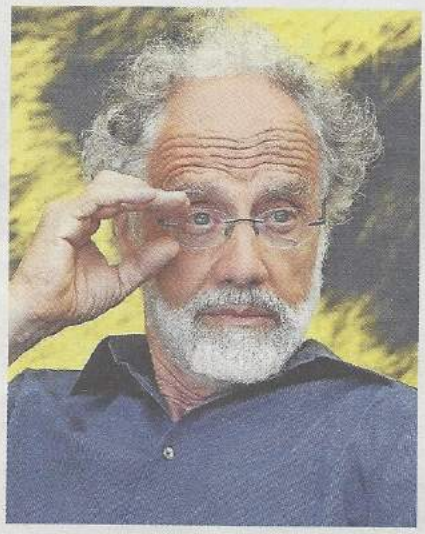
Le immagini L'allora First Lady statunitense Eleanoor Roosvelt mostra nel 1948 la dichiarazione appena approvata. Nella pagina accanto il regista elvetico Markus Imhoof, che venerdì 12 alle 20.30 riceverà il Premio Diritti Umani per l'autore.

neo è una vergogna – accusa Marty – una macchia che rimarrà indelebile su questo periodo storico e di cui la nostra società avrà a vergognarsi a lungo!».
Tuttavia non tutti sono abituati a considerarsi responsabili di quanto succede nel mondo: «È vero, ma le ingiustizie nella storia lasciano tracce. E il conto, presto o tardi, arriva. Siamo raggiunti dalla storia, nonostante il nostro atteggiamento che tende a vivere nel presente e a dimenticare il passato». Le grandi sfide del mondo attuale, insomma, hanno delle origini: da dove scappano le migliaia di persone che affondano alle porte dell'Europa? «Sono paesi che sono stati colonizzati, saccheggiati, dominati. E ancora oggi continuano ad esserlo! Per prima cosa dovremmo essere solidali con loro». Ma non basta secondo Marty: «Siamo anche corresponsabili della situazione che vivono e quindi dobbiamo in qualche modo contribuire a risolverla».
Dick Marty è anche membro d'onore

di Comitato per la Fondazione Diritti umani, che promuove e sostiene il Film Festival dei Diritti Umani di Lugano, che si svolgerà la prossima settimana (si legga l'articolo seguente, ndr.). Un tema su cui è necessario concentrarsi anche in Ticino perché «molte persone non sono ancora veramente consapevoli di cosa succede nel mondo e del nostro peso in materia. Non bisogna cercare lontano per capire certe connessioni. Pensiamo ai nostri telefonini: tutta l'industria elettronica funziona grazie a componenti essenziali che da noi non si trovano. Da dove vengono? Come arrivano da noi? Chi ne beneficia?».

Attenzione però, la consapevolezza non basta: «Io invito tutti ad andare al Festival, ma non come semplice atto di intrattenimento: credo nella capacità evocativa dei film, che possono essere un veicolo importante messaggi e che hanno il pregio di raccontare delle realtà complesse».

E poi magari ci accorgiamo che queste realtà ci concernono molto più vicino di quanto pensassimo: «Infatti, poi bisogna indignarsi, impegnarsi, attivarsi, militare, dire che non si è d'accordo, assumere



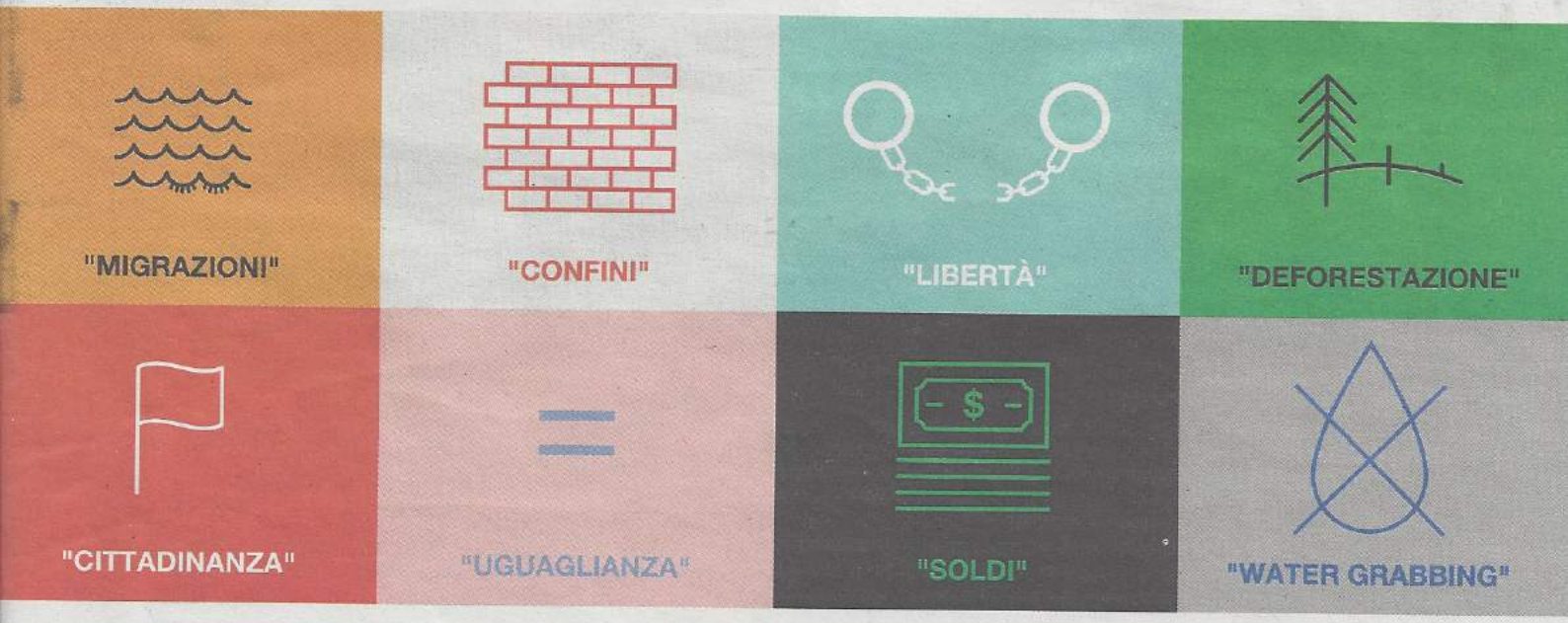
certi rischi e magari anche pagare un prezzo per le proprie idee».

Ne vale la pena anche solo per essere in pace con sé stessi, conclude Marty: «In fondo non lo facciamo tanto per altruismo, ma anche per noi stessi: come potrei sentirmi a mio agio e in pace con me stesso, se so cosa sta succedendo e rimango indifferente? Ognuno può fare un piccolo gesto, e non dobbiamo sempre aspettarci che siano gli altri a farlo».

La musica è unione

L'associazione Amici Ticino per il Burundi, nata nel 2007 con lo scopo di raccogliere fondi a sostegno del Centre Jeunes Kamenge di Bujumbura, ha recentemente lanciato un progetto «trancontinentale» che gode anche del sostegno cantonale: una canzone creata a distanza da un giovane ticinese e tre giovani burundesi con tanto di video che si può vedere e ascoltare su youtube (https://youtube/JpGUorHgMpM). Più che allusivo il titolo della canzone e dello stesso progetto: *La musica è unione*. Il regista del video è Marco Bitonti, che dal 2016 lavoro presso Teleticino, il cantante ticinese è il bellinzonese Gregory De Vito, in arte Kataclisma, rapper attivo sulla scena locale da circa tre anni (ha in preparazione il suo primo disco) che si è detto «entusiasta» del progetto, i burundesi sono il cantante, musicista e compositore Jean-Claude Nizigama, Edmond Rossif Niyomwungere e il chitarrista Nassor Timothée. Al momento oltre al primo progetto con Kataclisma stanno lavorando su un brano gli artisti Eleonore Quartet, Sweaty Bells, Ruben Sebastiani, Sound of Glory. Si attendono quindi novità.

Film Festival Diritti Umani Lugano **5a edizione**



9 - 14 | 10 | 2018

Cinema Corso e Cinema Iride

www.festivaldirittiumani.ch

Film Festival Diritti Umani Lugano

Fondazione Diritti Umani

Scopri: